

→ **Michail Beketov** Massacrato nel 2008, ha subito l'amputazione di una gamba e delle dita
→ **Ha accusato** il sindaco di Khimki di essere lo sponsor delle minacce contro gli ambientalisti

Reporter pestato per aver difeso il bosco Un tribunale di Mosca oggi lo condanna

Michail Beketov nel 2008 è stato quasi ucciso per aver difeso la foresta di Khimki sul suo giornale. Oggi, con una gamba e 4 dita amputate, impossibilitato a parlare per le ferite subite, è stato condannato per diffamazione.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Michail Beketov era una montagna, le braccia poderose come quelle di un pugile, roba da far paura almeno quanto la sua lingua svelta ed affilata. Giornalista di un foglio locale, la Khimkinskaya Pravda, 10.000 copie diventate un punto di riferimento da quando aveva sposato la causa della foresta di Khimki, ultima oasi alla periferia di Mosca condannata dal progetto per l'autostrada tra la capitale e san Pietroburgo. Beketov stava dalla parte degli alberi e degli ambientalisti, raccontava che cosa stava accadendo, come Oleg Kashin, il reporter del Kommersant massacrato di botte sabato scorso a Mosca. Di quel colosso che era oggi non rimane che l'ombra, dopo che il 13 novembre di due anni fa è stato pestato selvaggiamente da sconosciuti che l'hanno lasciato più morto che vivo. Su una sedia a rotelle, non più in grado di parlare per le lesioni subite al cervello, Beketov è stato condannato ieri per diffamazione contro il sindaco di Khimki, Vladimir Streltchenko: una multa da cinque mila rubli, 116 euro, che non dovrà pagare perché già prescritta. Gli avvocati faranno ricorso.

DA VITTIME A COLPEVOLI

Prima che gli chiudessero la bocca a forza, Beketov aveva denunciato il sindaco come «sponsor della politica del terrore», dopo le tante minacce e intimidazioni subite personalmente e dagli attivisti che difendevano la foresta. All'inizio erano solo telefonate minatorie. Poi gli avevano fatto trovare il suo cane morto sulla porta di casa. Un funzionario dell'amministrazione cittadina lo aveva messo in



Con la foresta Proteste dopo l'aggressione contro Beketov nel 2008

guardia: che la smettesse di denunciare corrotti e affaristi se voleva continuare a campare. Beketov era andato avanti. «La scorsa primavera ho chiesto ai governanti della città di dimettersi. Pochi giorni dopo la mia automobile è saltata in aria. Che altro mi aspetta?», aveva scritto

Giustizia russa

Un altro giornalista pestato, per la polizia è una messinscena

to Beketov in uno dei suoi ultimi editoriali. I 5000 rubli di multa sono per questo, per aver raccontato il nesso tra violenze, politica ed affari.

Un mese in coma e un calvario che non è finito e non finirà, tanto sono state gravi le ferite subite. È stato minacciato persino mentre era in coma in ospedale, con una telefonata: «Lo finiremo». I suoi amici

hanno dovuto trasferirlo in un posto sicuro. Eppure dei suoi aggressori non è stata trovata traccia, gli investigatori non si sono dati la pena di sentire amici e collaboratori per indagare su possibili mandanti. Chi si è fatto avanti spontaneamente si è visto chiedere perché ci tenesse a finire invischiato in questa storia.

C'è infatti una consolidata consuetudine, non solo intorno a Khimki e alla sua foresta, a trasformare i giornalisti picchiati da vittime in colpevoli. Il copione è di una prevedibilità sconcertante. «Era ubriaco». Oppure: «È stata una rapina». Omicidi diventano stravaganti suicidi. Quello che preme è che non si dica che sia stato aggredito per il suo lavoro: anche per Beketov è stato così.

Ed è così oggi anche per un altro giornalista, Anatoly Adamchuk, redattore della Zhukovskie Vesti, un altro giornale locale impegnato nella difesa di un bosco alle porte di Mosca. Il 4 novembre aveva raccon-

tato dei ragazzini arrestati dalla polizia per aver messo dei nastri sugli alberi, protestando contro i progetti di abbattimento. Quattro giorni dopo è stato aggredito: trauma e commozione cerebrale. La polizia prima ha detto che era ubriaco. Poi ha parlato di rapina e alla fine lo ha accusato di aver fatto tutto da solo, pagando 1000 rubli - 23 euro, una cifra ridicola a Mosca - a due teppisti. ♦

Network della
Comunicazione
cerca
giovani talenti
pronti a farsi
sfruttare in silenzio.

Info su
www.giovanidispostiatutto.com